

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

---

II. LEGISLATURA  
II. LEGISLATURPERIODE

---

SEDUTA 60<sup>a</sup>te SITZUNG

26 - 5 - 1954

INDICE - INHALTSANGABE

Proposta di modifica dell'art. 10 dello Statuto . . . . .	pag. 3
Abänderungsvorschlag zum Art. 10 des Statutes . . . . .	Seite 3
Voto dei consiglieri reg. Mitolo, Mantovani, Defant, Menapace, Lorenzi, a sensi dell'art. 29 dello Statuto . . . . .	pag. 4
Empfehlung an das Parlament der R. R. Mitolo, Mantovani, De- fant, Menapace, Lorenzi im Sinne del Art. 29 des Statutes . . . . .	Seite 4

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
DEPARTMENT OF CHEMISTRY

Presidente: avv. Riccardo Rosa  
Vicepresidente: dott. Silvius Magnago

Ore 10.15.

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Appello nominale.

**STOETTER** (Segretario - S.V.P.): (fa l'appello nominale).

**PRESIDENTE:** Processo verbale della seduta di ieri.

**STOETTER** (Segretario - S.V.P.): (legge il processo verbale).

**PRESIDENTE:** Osservazioni al verbale? Il verbale è approvato. C'è una nuova interrogazione del cons. Vinante riguardante la legge della montagna.

### **Proposta di modificazione dell'articolo 10 dello Statuto.**

La parola al Presidente Odorizzi.

**ODORIZZI** (Presidente della Giunta Reg. - DC): Mi pare di capire che il cons. Paris, al quale si associa, almeno dal movimento del capo, il cons. Mognoni, sta facendo probabilmente questo ragionamento: è stata distribuita ieri una relazione e un complesso di osservazioni di Scotoni, stamane viene distribuita una seconda relazione presentata dalla Giunta ma compilata da tecnici sull'argomento in parola. Occorre leggere il tutto con calma per poter discutere. Non ho nessuna difficoltà a dirvi che possiamo posporre questo tema, oppure, se lo desiderate, non ho nessuna difficoltà a riassumere verbalmente queste relazioni per vedere se la discussione ci fa arrivare a qualche deliberazione. Decida il Consiglio, per me è indifferente. Mi rendo conto che il tema è di rilevantissima portata e che è un'aspirazione più che giustificata quella di avere il tempo di leggere questi documenti. Se volete la relazione verbale la faccio subito; se credete, invece, di dare corso alla lettura ritengo che abbiate bisogno di tempo. Vedete voi, perchè per me è indifferente.

**DEFANT** (P.P.T.T.): Ringrazio per la diligenza con cui si è operato in questo settore. Ritengo che una discussione preliminare, non di carattere tecnico, ma politico-economico per mettere in luce le necessità ed i motivi di ordine politico ed economico che originano l'art. 10 dello Statuto, sia assolutamente necessaria.

**PARIS** (P.S.D.I.): Se il Presidente della Giunta intende fare una dichiarazione preliminare che sia am-

plificativa della relazione — perchè immagino che quest'ultima sia abbastanza sintetica — lo sentiremmo ben volentieri. Sulla natura stessa della materia — non so come si comportano gli altri, ma solitamente, se si hanno dei dubbi si interpellano persone versate in materia — non mi sentirei di continuare la discussione; bisognerebbe rimandarla di qualche giorno.

**PUPP** (S.V.P.): Io sono dello stesso avviso di Paris, cioè di sentire la relazione del Presidente, ma di spostare la discussione tecnica su questa materia. Abbiamo qui delle relazioni della Giunta e poi anche una relazione di Scotoni che è molto interessante sotto diversi punti di vista. Sarei dell'avviso di spostare la discussione tecnica, come dice Defant, mentre sarebbe interessante sentire la relazione orale del Presidente della Giunta.

**MANTOVANI** (M.S.I.): Mi associo alle proposte degli altri colleghi. Poichè la materia è molto complessa specialmente nella parte tecnica, è doveroso da parte nostra prendere contatti con altri, per poter parlare con maggiore competenza.

**ODORIZZI** (Presidente della Giunta Reg. - DC): Allora rinviemo tutto!

**DEFANT** (P.P.T.T.): Devo ritornare sull'argomento: non ho richiesto la discussione tecnica sulla materia, che del resto è impossibile, perchè bisogna conoscere parecchi elementi tecnici, ma una discussione sul lato economico e politico. Spero che i Consiglieri che hanno partecipato alla discussione del 1945 conoscano i fatti per cui è nato l'art. 10, per cui cioè la Regione ha chiesto la fornitura di energia elettrica da parte delle società che operano nella Regione. Questo è il lato più importante e basilare e da questo si passa al settore tecnico; ma il lato politico ed economico deve essere discusso dal Consiglio, non può essere ignorato, anzi deve essere a conoscenza di tutti. Questa discussione non richiede certo una preparazione specializzata. Una discussione preliminare, anche di breve durata, su queste necessità economiche che portarono all'inserimento dell'art. 10 dello Statuto, credo sia necessaria, mentre per la parte tecnica non basta la preparazione di due o tre giorni, come dice Paris, ma occorrono delle settimane. Mi sembra di essermi spiegato.

**MENAPACE** (Indipendente): Penso che non si possa in questa circostanza arrivare a delle conclusioni; mi sembrerebbe invece utile, come affermavano prima taluni oratori e anche il collega Pupp poc'anzi, una

esposizione del Presidente della Giunta per l'orientamento del Consiglio al fine di rendere la materia di maggiore efficacia.

**PRESIDENTE:** Mi pare che le proposte siano queste: rinviare completamente tutto l'argomento ad altra data che potrebbe essere alla fine dell'Ordine del giorno di questa sessione, o addirittura sine die; oppure pregare il Presidente della Giunta Regionale di relazionare, salvo poi riprendere l'argomento in un secondo tempo.

**CONSIGLIERE:** Questa è la tesi!

**PRESIDENTE:** Allora attendiamo un momento e poi preghiamo il Presidente di prendere la parola.

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** Relazione orientativa!

**PRESIDENTE:** Il Consiglio desidererebbe dal Presidente della Giunta una relazione orientativa per poi riprendere l'argomento in altro momento.

**ODORIZZI (Presidente della Giunta Reg. - DC):** Propongo però che il Consiglio decida, a sensi del regolamento, che anche questa parte della relazione avvenga in seduta riservata. Devo infatti, come immaginate, fare apprezzamenti, valutazioni e considerazioni che è bene non siano portate a conoscenza dei nostri concorrenti, delle organizzazioni industriali, contro le quali abbiamo impegnato una specie di lotta.

**PRESIDENTE:** Allora pongo in votazione perchè la relazione avvenga in seduta segreta: unanimità.

La seduta pubblica è sospesa. (Ore 10.30).

Ore 12.30.

**PRESIDENTE:** Riprende la seduta pubblica.

**Punto 7 dell'Ordine del giorno:** « *Voto dei consiglieri regionali Mitolo, Mantovani, Defant, Menapace, Lorenzi, a sensi dell'art. 29 dello Statuto* ».

Leggo il testo del voto: « Il Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige,

*a conclusione del dibattito sul bilancio dell'Assessorato Affari Sociali,*

fa voti

*perchè nello spirito di una rinnovata ed effettiva concordia nazionale di cui il popolo italiano sente il bisogno, il Parlamento e il Governo si facciano al più presto promotori della abrogazione di tutte le leggi eccezionali che discriminano per ragioni politiche italiani da italiani, e di una legge che equipari nei benefici e nelle provvidenze alla vittime del Fascismo le vittime dell'anti-Fascismo ».*

A firma Brugger, Schatz, Forer, Theiner è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo:

« Il Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige,

fa voti

*perchè nello spirito di una rinnovata ed effettiva concordia nazionale il Parlamento e il Governo si faccia-*

*no al più presto promotori della abrogazione di tutte le leggi eccezionali che discriminano per ragioni politiche cittadini da cittadini, e di una legge che equipari nei benefici e nelle provvidenze le vittime politiche di qualsiasi idea e appartenenti a qualsiasi gruppo politico o etnico ».*

Altro emendamento a firma Magnago, Amonn, Stoetter, aggiuntivo, alla fine del testo, della seguente frase:

« e che venga restituita la cittadinanza a coloro ai quali il riacquisto di essa venne fino ad ora negato per motivi politici ».

Emendamento a firma Nardin, Scotoni, Raffaelli:

« Il Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige,

fa voti

*perchè nello spirito di una rinnovata ed effettiva concordia nazionale il Parlamento e il Governo si facciano al più presto promotori della abrogazione di tutte le leggi che limitano di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini ».*

La parola al cons. Mitolo.

**MITOLO (M.S.I.):** Come primo firmatario del Voto che già altre volte fu esaminato, vorrei dire ai signori Consiglieri il mio pensiero e quello degli altri proponenti relativamente agli emendamenti che sono stati proposti al testo del nostro Voto. Ripeto quanto già dichiarato l'altra volta, che l'emendamento Brugger e Schatz siamo tutti d'accordo nell'accettarlo. Esso comporta una lieve modifica al testo, tale non solo da non alterare lo spirito del nostro Voto ma da completarlo. L'emendamento di Magnago, Amonn, Stoetter propone un problema del tutto particolare e specifico. Innanzi tutto fa presente che esiste una categoria di altoatesini ai quali, per motivi politici, non è stata restituita la cittadinanza italiana, e afferma che questa categoria ha diritto alla cittadinanza italiana al pari degli italiani. Ora, a parte il fatto che noi non sappiamo se la cittadinanza italiana a questa categoria non è stata restituita proprio per motivi politici o non piuttosto per altri motivi, dichiaro che anche questa istanza, in quanto esige l'abrogazione di una norma di carattere eccezionale, rientra nei postulati del nostro Voto. E' un problema specifico e particolare, e non penso che in questa sede sia opportuno fare un riferimento specifico in quanto mi sembra — e ritengo che il Consiglio se ne possa facilmente convincere — che sia un problema che rientra in quello più ampio, alla cui soluzione tende appunto il nostro Voto.

Se voi foste di contrario avviso vi suggerirei di presentare separatamente, come è stato fatto altre volte, un altro Voto o ordine del giorno o mozione che proponga questo problema e la sua soluzione. Quindi noi accettiamo l'emendamento proposto da Brugger, Schatz e Forer, mentre per l'altro ci sembrerebbe opportuno che voi proponeste un provvedimento separato. Sull'emendamento presentato da Scotoni, Nardin e Raffaelli

— più che un emendamento è un nuovo testo del Voto — mi permettano i signori Consiglieri della sinistra di dire loro che non capisco che cosa voglia significare « abrogazione di tutte le leggi che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini ». Quali sono queste leggi che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini? Noi proponiamo l'abrogazione di un gruppo di leggi che limitano di diritto, e conseguentemente anche di fatto, la uguaglianza dei cittadini; tutte le leggi, in un certo senso, limitano di fatto certe libertà in quanto tutelano dei diritti generali.

SCOTONI (P.C.I.): Leviamo le parole « di fatto »!

MITOLO (M.S.I.): Anche togliendo, come suggerisce Scotoni, le parole « di fatto », la proposta è ugualmente troppo generica e non è tale da porre il problema vero che noi, attraverso questo Voto, vogliamo affrontare e risolvere. Alla prima presentazione di questo Voto qualcuno, che non aveva ben compreso evidentemente lo spirito per cui era stata dettata tale proposta e l'attualità del problema stesso, ha fatto delle obiezioni alle quali mi permetto di rispondere oggi. Ricordo che le leggi cosiddette eccezionali non sono state abrogate e nemmeno limitate nella loro efficacia da certi provvedimenti di amnistia o indulto che sono stati successivamente emanati; sono tuttora in vigore e rappresentano la violazione di uno dei fondamentali principi sanciti nella Costituzione. D'altra parte non si può pensare che il tragico problema, aperto in Italia con la guerra civile, che ancora sta all'origine di queste leggi, possa essere risolto solo con provvedimenti di clemenza. Coloro che sono stati colpiti dalle leggi eccezionali non chiedono clemenza, ma giustizia. A dieci anni dalla fine della guerra civile che in Italia, oltre ad avere insanguinato molte parti di essa, ha lasciato gli strascichi di cui le leggi eccezionali sono la dimostrazione giuridica, morale e politica più evidente, dobbiamo sentire il dovere, tutti gli italiani devono sentire il dovere di dimostrare che quel periodo è completamente superato e non lascerà delle conseguenze dolorose, sia pure attenuate dai successivi provvedimenti di clemenza e indulto riguardanti solo una parte di queste limitazioni delle libertà.

Oggi occorre dimostrare che l'Italia è animata veramente da un altro spirito, che l'Italia non può — senza venir meno non soltanto a dei principi codificati ma a dei principi morali — non rivedere riuniti tutti gli italiani, a qualunque parte essi siano appartenuti, in un solo amore. La guerra civile che c'è stata in Italia fra il 1943 e il 1945 non è la sola guerra civile alla quale si sia assistito. Il mondo è stato pieno di guerre civili. Una delle guerre civili maggiori alle quali il mondo abbia assistito è quella americana, e possiamo constatare che nessuna conseguenza di carattere particolare e speciale ne è derivata; terminata quella guerra il Paese ha saputo superare le divisioni per le quali

era sceso in campo aperto e ha trovato la forza di ricostruire e di procedere sulla strada del progresso e della civiltà. Altrettanto penso dobbiamo fare noi; soprattutto perchè oggi non vedo il motivo per il quale dovrebbero ancora sussistere delle divisioni fra italiani e italiani.

Ho portato qui oggi, e la metto a disposizione di chi vuole, la legislazione vigente pubblicata dalla LEX, nella quale sono segnate tutte le leggi eccezionali, a cominciare da quelle particolari e specifiche che riguardano le sanzioni contro il fascismo, a partire da quella del 27 luglio 1944 con le successive modifiche, fino a quella del 20 giugno 1952.

Sono ben nove leggi tuttora in vigore, anche se alcune sono modificazioni di leggi precedenti, e si arriva a quelle che discriminano persino i morti. Ho infatti accennato l'altra volta allo strano criterio contenuto nella legge del 9 gennaio 1951 relativa alle onoranze ai caduti in guerra, criterio che raggruppa le salme dei caduti in due categorie: per il primo gruppo il Commissariato per le onoranze ai caduti ha determinate prerogative fino a poter stanziare fondi, fare censimenti, sistemazione provvisoria e successiva sistemazione definitiva; nel secondo gruppo, previsto dall'art. 3 di questa legge, sono comprese le salme di coloro che sono caduti per la repubblica sociale italiana, e per esse è prevista la semplice e generica sistemazione. Non voglio ricordare le discriminazioni esistenti tuttora fra i combattenti, per cui oggi coloro che hanno militato nelle file della repubblica sociale italiana non hanno diritto al riconoscimento dei benefici di combattenti neanche per il periodo di guerra anteriore all'8 settembre 1943. Non vi parlo degli invalidi e mutilati, voi sapete come sono ancor oggi ferme al Senato due proposte di legge, già approvate dalla Camera, per il riconoscimento del diritto alla pensione dei mutilati e invalidi, degli orfani di caduti della repubblica sociale italiana, e per il riconoscimento degli stessi diritti ai mutilati e orfani dei caduti della ex Wehrmacht. Sono ferme là, e non sono leggi che equiparino ma che concedono certi riconoscimenti nemmeno eguali a quelli che sono stati riconosciuti ai combattenti e ai mutilati che hanno militato nelle file dell'Esercito regio. Anche in questo s'è fatta una discriminazione, così come nel riconoscimento delle pensioni agli appartenenti alla Milizia, il cui diritto è stato riconosciuto a partire dal 1952, nonostante che la Milizia sia stata sciolta nel 1943 e fino a quella data tutti coloro che facevano parte di essa avessero pagato i contributi per il fondo pensioni.

Il nostro Voto auspica il superamento dello spirito che ha improntato queste leggi, spirito che ancor oggi è causa di dissensi e di recriminazioni e di dolori; con l'abolizione di queste leggi retroattive ed eccezionali noi miriamo a ricomporre effettivamente l'unità degli Italiani nel nome della Patria.

**BRUGGER (S.V.P.):** Io sono d'accordo che l'emendamento presentato da Forer venga completato dall'emendamento firmato da Magnago, Amonn e Stoetter, che si riferisce precisamente ai casi di coloro ai quali non è stata ancora data la cittadinanza italiana. Al Congresso del nostro partito è stato preso l'impegno di insistere affinché ai nostri optanti sia restituita la cittadinanza loro negata. Da questo noi vedremo se il partito della D.C. si sforzerà di aiutarci. Si tratta di un voto e credo che i nostri collaboratori senz'altro si metteranno al nostro fianco perchè si tratta di una richiesta motivata e anche disciplinata. Noi non abbiamo fatto molto chiasso in Italia, e non si può affermare che tra quelli ai quali è negata la cittadinanza ci siano molti criminali, se li confrontiamo con alcuni esponenti della gerarchia romana, che furono veramente fascisti e ai quali sono state restituite le loro posizioni!.....

**NARDIN (P.C.I.):** Fatti vostri!

**MANTOVANI (M.S.I.):** Non hanno mai optato!

**BRUGGER (S.V.P.):** Ma non ho parlato di opzioni in questa occasione ma di crimini che dovrebbero essere motivo per i nostri della negata cittadinanza; i crimini attribuiti ai nostri optanti non sono certo superiori a quelli degli ex gerarchi, che sono ritornati tranquillamente ai loro posti nell'amministrazione statale. Sono sicuro di poter affermare che non chiediamo qualche cosa di ingiusto; per questo motivo ritengo che dobbiamo insistere sull'emendamento di Schatz, Forer e Theiner, al quale mi associo.

**AMONN (S.V.P.):** Ho firmato l'emendamento prima che il Partito, riunitosi alcuni giorni fa, avesse espresso il voto unanime per la difesa degli optanti che non hanno avuto ancora la cittadinanza. Ho sottoscritto l'emendamento per pura umanità. Molti forse non si rendono conto che cosa vuol dire per un medico o un avvocato non poter esercitare la professione! Una volta sono stato chiamato come teste e ho affermato davanti ai giudici, conoscendo bene quella persona, che essa non si era comportata mai con faziosità; ebbene, mi hanno risposto: « Ma lei non lo sa, forse in Russia dove era soldato si è comportato da fazioso ».

**NARDIN (P.C.I.):** Quello è un merito ormai!

**AMONN (C.V.P.):** Non voglio criticare con questo il comportamento dei giudici, ma voglio dire solo che qui si tratta di destino. Come ha detto prima Mitolo anch'io sono del parere che non si dovrebbero ricordare i tempi passati perchè era assai difficile per i giovani orientarsi, sapere quale era il Governo legalmente costituito. Per questo ho sottoscritto l'emendamento, perchè significa dare un grande apporto alla convivenza che tanto desideriamo. L'avv. Mitolo ci ha detto che persino tra le salme si fa una discriminazione! Ebbene noi ci rivoliamo al buon cuore degli italiani, che è rico-

nosciuto in tutto il mondo, e chiediamo la eliminazione di quelle leggi. Faccio perciò un vivo appello al Consiglio Regionale, come ebbi occasione di farlo un'altra volta, perchè all'unanimità si riconosca questo principio nella sede competente. Proprio noi che abbiamo vissuto insieme e che siamo giunti per vie diverse alla soluzione di molte controversie che ritenevamo quasi insormontabili, dobbiamo metterci d'accordo una volta per dire: abbandoniamo il passato e guardiamo solo all'avvenire!

**SCOTONI (P.C.I.):** Premetto che la materia trattata nei Voti che vengono sottoposti all'esame del Consiglio potrebbe forse sembrare non del tutto attinente alle competenze del Consiglio, e non me ne dispiaccio. Penso soltanto che la Presidenza, il Consiglio stesso vorrà usare il medesimo metro anche per altri Voti che verranno proposti da altri.

Per quanto riguarda l'osservazione fatta a proposito dell'emendamento, del quale sono firmatario, dove si dice « limitano di fatto », la risposta è contenuta nelle parole stesse dell'avv. Mitolo quando dice che quelle tali leggi sono una violazione, in realtà, del principio fondamentale della Costituzione, quindi sono illegittime, però esistono, però di fatto limitano e questo era il senso del « di fatto » messo da noi. Può darsi che così possa sembrare senza adeguata spiegazione, incongruente nell'attività comune delle cose.

Faccio osservare anche che l'emendamento di Brugger, Schatz, Forer, dove parla di una legge che equipari nei benefici e nelle provvidenze le vittime politiche, queste vittime politiche che chiedono benefici e provvidenze mi sembrano un po' in contraddizione! Capisco però ciò che si vuol dire e non mi formalizzo. L'argomento trattato è di fronte alla pubblica opinione da molto tempo ed è stato molte volte dibattuto, e se in as.ratto ognuno di noi può dire che si sono passati molti anni e anche se noi abbiamo cercato di raggiungere la pacificazione che qui si auspica, in Spagna non mi risulta.....

**MITOLO (M.S.I.):** In Russia, in Cecoslovacchia!

**SCOTONI (P.C.I.):** Sei tu che hai cominciato a portare degli esempi, e io ne porto un altro! D'altra parte ho citato la Spagna, perchè è un po' la preferita, la primogenita! Dicevo che se ognuno di noi può desiderare che dopo tanti anni si stenda un velo sul passato, questo non deve avvenire in forma tale da ingenerare delle pericolose confusioni. Vi è un dato di fatto: in un certo momento nella storia d'Italia ci sono stati due governi: uno doveva essere legittimo e uno illegittimo. Taluni cittadini hanno mantenuto fede a uno di questi due, altri cittadini hanno preferito mettersi a disposizione dell'altro. Faremmo male a dire che l'uno o l'altro gruppo ha agito bene o tutti e due male; una differenza nella loro azione e un giudizio sul loro

comportamento è doveroso darlo, pur avendo la massima comprensione verso tutte le esigenze, ma il giudizio deve rimanere. E' vero che dopo Castellammare di Stabia c'è un clima del tutto particolare e forse l'assenza dei socialdemocratici non è del tutto casuale, anche se a segretario di questo Partito vi è uno che ha visto il proprio padre ucciso da chi forse oggi dovrebbe avvantaggiarsi da questo nostro Voto! Però vi è ancora da aggiungere che quando ci si mette su questo terreno della comprensione, si deve agire con tutta onestà.

Nel momento in cui si rivaluta l'opera di coloro che furono da una parte invece che dall'altra della barricata, non si deve cominciare a scrivere e a dire che Parri è un traditore, che Degasperì chiedeva il bombardamento degli acquedotti di Roma! Non si possono fare queste cose e poi venire a dire «siamo tutti fratelli e dobbiamo essere uniti nel nome della patria!». Non è corretto, non è giusto! Per questi motivi non posso approvare il Voto così come è stato formulato, e invito tutti ad accogliere l'emendamento che noi abbiamo proposto, il quale invoca la più larga comprensione anche per la parte che si è fatta diligente nel proporre questo Voto.

ALBERTINI (Presidente della G. P. Trento - DC): Credo necessario, anche raccogliendo l'accento fatto all'inizio dell'esposizione del dott. Scotoni, porre una pregiudiziale che ci serva per l'avvenire circa l'ammissibilità del Voto, per rimanere inquadrati nelle competenze previste dallo Statuto. E' giusto che noi per interessi determinati e specifici della Regione, emettiamo voti e progetti di legge, — e l'art. 29 raffigura questa competenza — perchè è giusto che il Governo e il Parlamento sentano la nostra voce direttamente. Però nel caso in esame non si può ravvisare un interesse specifico della Regione. Sono tesi e interessi di più ampio respiro che devono ravvisarsi sul piano nazionale e non regionale. Secondo il mio modesto parere, si potrebbe effettivamente ravvisare un interesse regionale particolare nel problema degli optanti, perchè solo nella nostra Regione esiste questa particolare categoria distinta dal resto della Nazione, e il voto del Consiglio Regionale potrebbe ravvisarsi per questa competenza. Mi pare che il Parlamento potrebbe provvedere direttamente, ma è giusto che senta il parere e il voto del Consiglio Regionale che ha la tutela e la rappresentanza degli interessi della Regione. Senza entrare nella questione sostanziale sarebbe bene che il Presidente mettesse in discussione la pregiudiziale; non sono certo problemi che fanno perdere tempo data l'importanza dell'argomento, ma non è giusto che li trattiamo noi, perchè dobbiamo rispettare le nostre competenze e le disposizioni del nostro Statuto. Secondo l'interpretazione dell'art. 29, il primo Voto del cons. Mitolo e il secondo Voto dei cons. Nardin e Scotoni non dovrebbero essere ammessi alla discussione.

NARDIN (P.C.I.): Quale?

ALBERTINI (D.C.): L'emendamento.

MITOLO (M.S.I.): Desidero rispondere al cons. Scotoni. Non entrerò nella polemica, che ormai non è più una polemica politica ma una polemica storica, sul problema di quale dei due governi fosse meno legittimo. Mi preme soltanto rispondere all'ultima parte, quella più sostanziale e più pratica dell'intervento Scotoni. Scotoni dice: stiamo attenti a riconoscere i diritti che la parte, al cui beneficio, al cui vantaggio è diretta l'iniziativa, reclama, stiamo attenti perchè mentre costoro ci chiedono questi riconoscimenti accusano Degasperì di aver chiesto il bombardamento di Roma, cioè dimostrano di non meritarsi il nostro interessamento. Caro Scotoni, è proprio perchè noi vogliamo che cessi questo clima del quale non soltanto la nostra parte si fa eco attraverso i discorsi dei suoi esponenti o gli articoli dei suoi giornali ma anche la vostra parte, è proprio perchè cessi questo clima che rispecchia e prolunga ancora la guerra civile, è proprio perchè cessi questo clima che noi diciamo «metteteci nelle condizioni di non dover fare più questa polemica e mettetevi d'altra parte anche voi nella condizione di non dover fare più la stessa polemica», perchè la polemica non la facciamo soltanto noi! Non siamo soltanto noi che ogni tanto diamo del traditore a Parri, a Degasperì e agli altri!... Siete anche voi che continuate su questo terreno! Fino a che non cesserà questo clima è logico che la esasperazione delle parti porterà a quelle conseguenze che voi deprecate, e che noi stessi deprechiamo quando esse vengono affacciate e vengono compiute dalla parte vostra. Il giorno in cui, ritornato questo clima, ritornati tutti di fronte alla legge quelli che dobbiamo essere, noi venissimo meno al dovere che questo ritorno ci impone, allora quel giorno voi avrete ragione di farci delle accuse e dire che siamo venuti meno agli impegni presi e ai doveri che abbiamo verso la legge e verso l'Italia in genere. Ma fino a quando questo clima permarrà è logico che ognuno di noi non rinnegherà niente di quello che ha fatto, perchè guai se lo facesse!

NARDIN (P.C.I.): Vorrei soltanto ricordare che quando venne proposto dal collega Mitolo il Voto che oggi stiamo discutendo, durante la chiusura del suo discorso si sparse un po' di commozione — che oggi non c'è! —, quando, riferendosi alla sua persona, disse: « Con quale spirito potrò io prestare il mio servizio militare? Con quale spirito io che milito per una determinata idea potrò rendere questo servizio quando io sono fra quei cittadini della Repubblica italiana che sono ancora colpiti da queste leggi eccezionali? ». Ci fu un po' di commozione fra alcuni Consiglieri forse non sufficientemente preparati a queste cose... Oggi non c'è, perchè l'avv. Mitolo pensò bene di chiedere la proroga, di rimanere a casa anzichè assolvere questo servizio

per la Patria!.... Manca oggi questo elemento di commozione che venne portato nella discussione dal principale interessato. Questo solo a titolo di cronaca.

Mi pare, comunque, che la cosa sia molto semplice: la Costituzione italiana fissa una serie di principi e di doveri per i cittadini italiani. Questa Costituzione è l'esito della lotta contro il Fascismo, della lotta contro il Nazismo, della lotta di liberazione e di quello che avvenne subito dopo la guerra. Quando il collega Mitolo si rivolge alla nostra parte e dice « anche voi dovete cessare dalla vostra campagna ecc. », io rispondo che noi saremo sempre fedeli a questa Costituzione anche se, non soltanto dalla parte di Mitolo ma da altre parti, ci viene l'accusa che siamo fuori della Costituzione e dell'ambito democratico. Siamo stati, siamo e saremo fedeli assertori, sostenitori, difensori della Costituzione! Non siamo coloro che credono di avere il monopolio di ciò, ma siamo nell'ambito democratico delineato dalla Costituzione, mentre la parte di Mitolo è apertamente — non esito a dirlo — contro queste cose. Basta leggere la stampa della parte di Mitolo, sentire i vari esponenti anche locali per fugare ogni dubbio al riguardo! Quindi siete voi che dovete entrare in modo ben diverso da quello fatto finora nell'ambito democratico.

MITOLO (M.S.I.): Se non ci fate entrare.....

NARDIN (P.C.I.): Non è vero! La Costituzione precisa che la Repubblica italiana è contro il Fascismo....

MANTOVANI (M.S.I.): Dove sta scritto?

NARDIN (P.C.I.): .....e contro alcune leggi eccezionali. Leggi la Costituzione e ti accorgerai che la Costituzione è contro il Fascismo!

Se ci sono alcune leggi in Italia che limitano e prevedono delle sanzioni contro coloro che apertamente non solo si professano, ma operano a favore della rinascita del Fascismo, esse naturalmente sono giuste, perchè appunto sono in perfetta armonia con ciò che prevede la Costituzione. E' evidente anche che in Italia non possono albergare tutte le idee e tutte le pratiche: deve esserci un'idea e la pratica democratica. Fino a prova contraria noi siamo stati e siamo tuttora in questa pratica. Voi no! Per cui mi pare che approvare il Voto nelle espressioni del cons. Mitolo e dei suoi colleghi non sia giusto e opportuno, ma sia doveroso votare l'emendamento proposto da noi che riproduce l'articolo 3 della Costituzione italiana. In questo modo, come diceva giustamente il collega Scotoni, si può chiedere che siano riviste certe situazioni perchè sono anch'io della opinione di valutare umanamente questo aspetto, senza però con questo arrivare agli eccessi che qui vengono richiesti, non solo dal collega Mitolo ma anche da Amonn.

Per quanto riguarda l'altra richiesta, quella portata qui da Brugger, Schatz, Theiner e Forer, come sta

il problema? C'è una legge che prevede determinate esclusioni dalla cittadinanza italiana, sì o no?. In un primo tempo ci furono oltre 600 esclusi, adesso sono ridotti a 420, quindi vediamo il caso limitato a ben pochi. Qui si chiede di far scomparire dalla circolazione una legge. La posizione degli esclusi è stata esaminata caso per caso.

BRUGGER (S.V.P.): Ma come è stata esaminata?

NARDIN (P.C.I.): C'è tutto un meccanismo previsto per i ricorsi, per il riesame ecc., quindi non si può chiedere che venga abrogata questa parte della legge tendente alle esclusioni. E' logico che quando si pensa come sono state valutate le posizioni di determinati deputati sud-tirolesi del S.V.P., che non solo godono dei privilegi al Parlamento ma anche al Partito, l'uomo della strada possa chiedersi: come mai se è stata rivalutata la posizione del tal onorevole non si può rivalutare anche la posizione di altri?

Nonostante ciò, io ritengo che non si possa qui farne un caso generale e chiedere che venga abrogata tutta quella parte della legge che prevede determinate esclusioni dalla cittadinanza italiana. Malgrado si possa avere tutta la buona volontà non si possono scardinare alcuni principi, solo per un problema singolo, così genericamente. Votiamo invece il nostro emendamento, che riproduce una norma costituzionale. Piuttosto che votare male sarei dell'opinione di rinviare ancora la questione per esaminarla meglio.

PRESIDENTE: Evidentemente la discussione seguita, specie quella odierna, alla presentazione del Voto del cons. Mitolo, ha dimostrato che esso non ha niente a che fare con quelli previsti dall'art. 29. E il rimprovero che ha fatto il dott. Scotoni alla Presidenza è giusto e non fa che confermare apertamente quanto dissi io fin dalla prima discussione che servì alla presentazione del voto Mitolo e confirmatari. Il Presidente della Giunta Provinciale di Trento, dott. Albertini dice: ma questo voto è afferente o no alla nostra competenza? Se non lo è avremmo fatto una lunga discussione che avrà dimostrato anch'essa che il Voto non deve essere accettato. E allora la proposta di Albertini è quella di votare pro o contro senza entrare nel merito.

ALBERTINI (D.C.): Votare la ammissibilità.

MITOLO (M.S.I.): Il Presidente Albertini diceva che quello dei comunisti non era afferente alla materia, non il nostro!

PRESIDENTE: No, il Voto.

ALBERTINI (DC): Solo quello relativo ai tedeschi può essere trattato!

DEFANT (P.P.T.T.): Sento qui da diverse parti che si intende sminuire la portata dell'art. 29. Quando un interesse investe migliaia di persone residenti nella Regione e svolgenti in essa un'attività economica per la



quale pagano le tasse e fanno fronte a tutti gli impegni, se queste persone sollevano una questione qualsiasi poco importa se investe gli uni o gli altri, essa diventa particolare della Regione. Ma voglio aggiungere che non vi sono interessi puri, ma interessi di competenza, e vi sono interessi generici; se domani in questa sede fosse sollevato un interesse di carattere mondiale che può investire anche la nostra Regione, voglio vedere un Consigliere che nega all'Assemblea regionale il diritto di interessarsene, sia pure in forma di sollecitazione e di preghiera! Non si può escludere nè dal Consiglio Regionale, nè dal Consiglio Provinciale, nè dai Consigli comunali — arrivo fino ai consigli comunali — un interesse generico per una questione che può essere anche di carattere universale.

Questo mi sembra ovvio e non può essere contestato. Tutte le questioni bisogna affrontarle. Il Consiglio può esporre un voto, una preghiera, una sollecitazione all'organo legislativo centrale, perchè altrimenti che cosa facciamo? Al Consiglio comunale ci siamo occupati di questioni mondiali, possibile che il Consesso legislativo regionale non abbia il diritto di occuparsi di questioni che interessano particolarmente migliaia di persone della Regione?

**MENAPACE (Indipendente):** Quale confermatario del Voto, devo dichiarare che trovo strano, oggi, dopo la discussione fatta, che si venga a chiedere in base all'art. 29 — che non c'entra — di escludere la discussione. Questo significa voler sgattaiolare per la tangente, perchè un determinato voto può essere imbarazzante: non si tratta nè di comunisti, nè di fascisti, nè della destra, nè della sinistra, nè di Salò, nè di governo legittimo; si tratta di dire in Consiglio Regionale che noi riteniamo che un uomo mutilato, che appartenesse alle brigate del popolo o a quelle di Salò, è un mutilato e ha diritto alla sua pensione. E' lo stesso che dire che un morto è un morto e ha diritto al rispetto, qualunque sia stata la causa che lo ha ucciso.

Questo è il fatto umano che vogliamo sottolineare, non già le discussioni che toccano agli storici e non toccano al nostro piccolo Parlamento nè a quello nazionale, perchè non saremo noi a dire dove fosse la legittimità o la non legittimità. Quando, dopo quattro anni di lotta sanguinosa, incomparabilmente più sanguinosa, rispetto ai tempi, di quella del 1943 e 1945, dopo il 1865 le due Americhe si riconciliarono e Lincoln, che aveva scatenato la guerra, si trovò davanti ai due corpi lacerati degli Stati, disse: « Oggi non ci sono più federati e confederati, esistono solo gli Americani », e tracciò effettivamente una croce su quello che era passato. Che questo non si possa fare oggi mi sembra assolutamente fuori dell'umanità. Ci si arrampica sull'art. 29 per non votare una proposta che ormai è invecchiata, che è qui da molti mesi; mi sembra una mancanza di coraggio. Qui si deve dichiarare se si vuole

o non si vuole che il Voto venga accolto dal Consiglio Regionale, cioè che un mutilato, di qualunque parte sia, riceva la pensione che gli spetta.

**ALBERTINI (D.C.):** E' inutile che Menapace si accalori, io non sono imbarazzato per votare. Ci sono disposizioni positive che conferiscono determinate competenze in sede legislativa per votare certi progetti. Che poi il Consiglio possa discutere anche su cose non previste dalle disposizioni positive, come il Consiglio comunale può mettere all'ordine del giorno qualsiasi oggetto che non formi deliberazione ecc., è un altro discorso. Il mio dire era diverso: in base all'art. 29 noi abbiamo la competenza che va al di là di quello che è l'ordine del giorno e la discussione generica su interessi nazionali. Qui si ravvisa una competenza supplementiva di iniziativa al riguardo di materie che non sono previste nella competenza legislativa dei punti 4 e 5 dello Statuto, e per le quali c'è un particolare interesse: questo è il compito dell'art. 29. Nello spirito del Voto Mitolo per l'abrogazione delle leggi speciali, come potete dire che c'è un particolare interesse della Regione Trentino-Alto Adige? Ci sarà un particolare interesse della Nazione, di determinate categorie e di determinati partiti, ma per questo non è ravvisabile un particolare interesse della Regione, come non è ravvisabile un particolare interesse della Regione nell'emendamento Nardin e Scotoni.

Un particolare problema invece, e solo individuabile nella Regione, è quello degli optanti, i quali costituiscono una categoria unica in tutta la Nazione. Il Consiglio Regionale, nell'ambito di quello che è previsto da disposizioni positive, può mettere in discussione qualsiasi argomento a sua discrezione, ma non in riferimento all'art. 29. Perciò il richiamarsi all'art. 29 direi che è illegittimo, secondo il nostro Statuto. Si può fare un ordine del giorno sulla materia ma non presentare un progetto di legge, un voto formale. Per quanto riguarda la richiesta di Mitolo e di Nardin, la potremo votare senza paura di pregiudicare nulla perchè nel nostro spirito cristiano siamo ben convinti e disposti a porre termine a certe situazioni nel rispetto della solidarietà del cristianesimo operante e nel rispetto anche della giustizia.

**DEFANT (P.P.T.T.):** Se andremo avanti di questo passo il nostro Statuto si ridurrà a cinque pagine... Il particolare interesse della Regione non esclude il particolare interesse di tutta la Nazione e di altre Nazioni! Non dobbiamo assolutamente limitare al particolare interesse le questioni esclusivamente regionali, perchè viviamo in una società italiana ed europea. Perciò se domani avvenisse un fatto di natura economica che tocca tutta la Nazione e noi in particolare, dovremmo essere i primi ad alzare la voce per dire, per esempio, che la importazione di certa merce ci colpisce in

modo particolare. Oggi ci sono 10 mila cittadini che si lamentano che queste leggi colpiscono i loro interessi, e questo è un interesse particolare della Regione!

ALBERTINI (D.C.): E' una Sua interpretazione!...

PRESIDENTE: Sono propenso a mettere ai voti la proposta vera e propria di Albertini. Sono spinto a ciò non già dalla..... paura, ma dalla constatazione che questo Voto a Roma potrà anche servire, ma qui fa male perchè ha aperto una polemica.

MITOLO (M.S.I.): E' già aperta da tempo!

PRESIDENTE: E la aggrava! Pongo in votazione la proposta di Albertini di sospendere la discussione del Voto, non essendo questo previsto e prevedibile dall'art. 29 dello Statuto: il Voto è respinto.

Prego coloro che sono già prenotati per la visita a Borgo di essere puntuali; si parte alle ore 15. Ritorneremo alle ore 18.15.

La seduta viene rinviata a martedì, perchè mi è stato chiesto da varie parti di lasciare libera la giornata di lunedì.

La seduta è tolta.

(ore 13.35).